

## Le scelte del produttore per una viticoltura competitiva

La grande importanza che il settore viticolo riveste nell'economia agricola emiliano-romagnola è senza dubbio il punto di partenza per una riflessione critica sull'esigenza di un'intensa operazione di riconversione degli impianti che riguardi, ove possibile, la ristrutturazione di quelli esistenti, ma soprattutto la realizzazione di nuovi vigneti rispondenti a criteri di massima razionalità sotto il profilo fisiologico e gestionale, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente. Un modello di viticoltura compatibile con le caratteristiche ecopedologiche dell'ambiente di coltivazione, in cui è richiesto il minimo apporto esterno per raggiungere i massimi livelli qualitativi possibili in relazione alla vocazione ambientale, e in cui si fa dell'equilibrio vegeto-produttivo il baluardo della qualità in senso lato: piante fisiologicamente equilibrate richiedono meno apporti di concimi, meno trattamenti fitosanitari e riescono a far maturare meglio le uve.

Le nuove tipologie di impianto del vigneto dovrebbero perciò risultare dall'integrazione di tutte quelle soluzioni tecniche la cui validità è avvalorata dalle conoscenze scientifiche maturate negli ultimi vent'anni.

### Meccanizzazione integrale

Una delle prime importanti decisioni che l'imprenditore agricolo deve prendere al momento dell'impianto di un nuovo vigneto è la scelta della forma di allevamento da adottare. Dal tipo di impostazione dipende, infatti, la facilità o meno di gestire il vigneto durante le fasi di allevamento e successiva produzione.

La scelta della forma di allevamento è spesso dettata anche dalla necessità di contenere i costi di produzione, ad esempio attraverso la meccanizza-

zione delle diverse operazioni colturali, e dall'esigenza di ripristinare la redditività della coltura, oggi compromessa dalla diminuzione dei consumi di vino, dal surplus produttivo e dall'elevato costo della manodopera, ferma restando la difficoltà di reperire operai specializzati.

Le forme di allevamento che si sono dimostrate adatte ad essere meccanizzate integralmente sono il Cordone Speronato, la Doppia Cortina (GDC) e il Cordone Libero. Le caratteristiche comuni a queste tre forme di allevamento sono la presenza di un cordone permanente e la gestione con potatura corta (speroni con 2-3 gemme), che consentono un corretto equilibrio vegeto-produttivo della vite (maggiori riserve nel legno vecchio di più anni) e la produzione di uve con caratteristiche fisico-chimiche omogenee, adatte ad una vinificazione di qualità.

La meccanizzazione "integrale" sta ad indicare che tutte le operazioni colturali, comprese la potatura secca e la vendemmia, possono essere eseguite utilizzando delle macchine. Ciò è molto importante perché queste ultime operazioni, se condotte manualmente, incidono per il 70% sui costi di produzione dell'uva.

La meccanizzazione, in particolare di queste tre forme di allevamento, può raggiungere il risultato migliore se al momento della progettazione di un nuovo impianto si rispettano alcune condizioni, cioè:

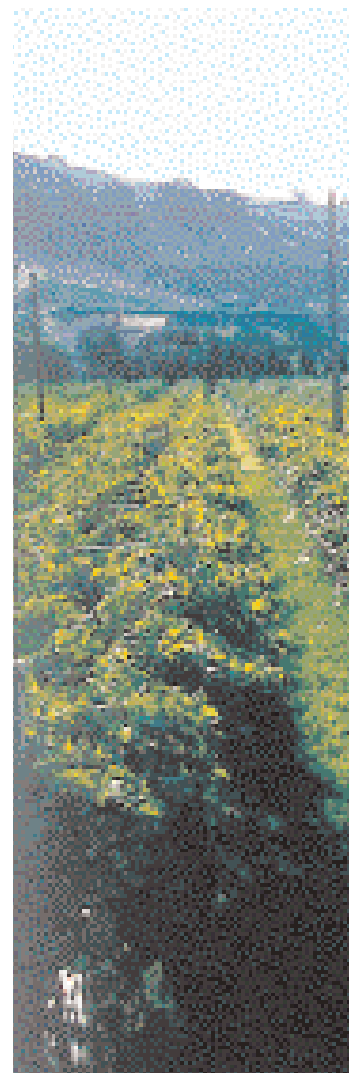
- \* idonea distanza tra le file (Cordone Speronato e Cordone Libero 2,5-3 metri; GDC 4 metri);
- \* corretto dimensionamento e posizionamento dei fili di sostegno della vegetazione;
- \* altezza dei pali di sostegno adeguata alle dimensioni delle macchine vendemmiatrici per non avere inconvenienti in fase di lavoro;
- \* orientamento alternato della direzio-

ne dei cordoni permanenti sui singoli filari o gruppi di filari, affinché il senso di marcia delle macchine segua l'andamento del cordone stesso lungo il filare;

- \* assenza completa di fili trasversali;
- \* corretta sistemazione del terreno (drenaggi, ecc.);
- \* sistemazioni a rittochino in collina;
- \* dimensionamento delle capezzagne e dello spazio a disposizione dei filari di bordo, tali da consentire facili manovre alle macchine;

*L'inerbimento del terreno, oltre ad influenzare positivamente le caratteristiche vegeto-produttive del terreno, migliora la portanza del terreno e ne controlla l'erosione.*

(Foto Arch. Crpv)



# Il vino e il vigneto

\* inerbimento dell'interfila già dal primo anno per raggiungere, in breve tempo, un buon equilibrio tra apparati radicali delle viti e cotico erboso, favorendo la permeabilità del suolo e il mantenimento di una struttura favorevole agli scambi nutritivi. L'inerbimento, inoltre, riduce l'erosione e migliora la portanza del terreno e la transitabilità dei mezzi meccanici.

## L'inerbimento del terreno

Nella moderna viticoltura la gestione del suolo riveste una grande importanza. L'inerbimento del vigneto, anche in zone laddove fino a non molto tempo fa la lavorazione meccanica sembrava l'unica possibilità, è la migliore dimostrazione che il terreno sta riconquistando un ruolo strategico in

viticoltura, influenzando l'aspetto quantitativo e qualitativo della produzione. Il miglioramento della portanza, il controllo dell'erosione, il potenziamento della vita biologica, il controllo della vigoria della pianta quale risultato di un equilibrio fisiologico fra componenti vegetative e produttive, sono tutti aspetti legati alla gestione razionale del suolo attraverso la tecnica dell'inerbimento.

Tali elementi, riassunti nella letteratura americana nel termine *soil-conservation* (conservazione del suolo), contribuiscono a realizzare quell'obiettivo di una viticoltura "sostenibile" e di qualità e a ribaltare la convinzione, per lungo tempo prevalsa, che più un suolo era lavorato, e quindi sgombrato da erbe infestanti, maggiori sarebbero stati i vantaggi per la vite, ed in generale per la produzione.

Chiaramente tutti gli aspetti legati alla costituzione di un cotico erboso, quali ad esempio scelta e composizione dei miscugli, epoca e modalità di semina, cicli di crescita, esigenze di sfalcio, entità delle perdite traspiratorie ed effetti sull'assorbimento e la mobilizzazione dei principali elementi minerali, dovranno essere meglio approfonditi per rispondere ad una molteplicità di problematiche che mutano con la specificità degli ambienti in cui si trova ad operare.

Anche la difesa dalle avversità, in particolar modo quelle biotiche, costituisce un'altra fondamentale tappa che il moderno viticoltore si trova a dover fronteggiare.

INSERTO

29



## La difesa dalle avversità

L'impegno congiunto delle istituzioni di ricerca, sperimentazione e dei produttori di mezzi tecnici ha portato al progressivo miglioramento dei criteri di difesa e alla elaborazione di strategie d'intervento che rappresentano un accettabile compromesso fra le diverse, e spesso contrapposte, esigenze tecniche, economiche ed ambientali.

Negli ultimi anni si è verificato un radicale rinnovamento nella disponibilità di fungicidi che ha permesso un miglioramento del livello e della durata della protezione della vite nei confronti delle principali malattie fungine: *oidio*, *peronospora* e *botrite*. Tuttavia rimangono ancora da approfondire, per una migliore efficienza dei principi attivi utilizzati, le strategie di applicazione, tutt'ora ispirate a criteri ampiamente cautelativi e collegate spesso allo sviluppo fenologico della coltura (come ad esempio la regola dei "tre dieci" per il controllo della peronospora).

A causa della crescente diffusione in alcune regioni dei giallumi (flavescenza dorata, legno nero) anche il gruppo delle malattie causate da virus, virus-simili e fitoplasmisti sta vivendo oggi un ritorno di attenzione e interesse da parte del mondo scientifico, impegnato nella caratterizzazione, con l'aiuto delle moderne tecniche di biologia molecolare, di tali infezioni, nell'individuazione dei vettori e nella verifica dei possibili mezzi di lotta contro questi ultimi.

Una conoscenza più precisa e dettagliata delle cause e della diffusione delle principali malattie fungine e delle infezioni virali e virus-simili della vite consentirà, perciò, concreti e sostanziali miglioramenti nel processo di razionalizzazione della difesa, portando ad una riduzione del numero di trattamenti, con risparmio sui costi di produzione e riduzione della quantità di principi attivi immessi nell'ambiente. Ciò si ripre-

cuoterà positivamente anche sulla sicurezza degli operatori, sulla qualità della produzione e sulla salute dei consumatori.

La crescente attenzione dell'opinione pubblica verso il consumo di prodotti più salubri, il rispetto e la tutela dell'ambiente hanno determinato, in

questi ultimi anni, la nascita di una *viticoltura biologica*. Non esistono ancora stime ufficiali sulla viticoltura biologica italiana, ma a giudicare dalla partecipazione a manifestazioni specializzate, fiorite ultimamente un po' in tutta Italia, la consistenza numerica del comparto è in netta crescita. □



**V**endemmia meccanica, un'operazione che consente di ridurre notevolmente i costi colturali.

(Foto Arch. Crpv)